

## **La dicotomia famiglia-individuo in *The Right Thing To Do* di Josephine Gattuso Hendin.**

*Maria Paola Malva*

Nel romanzo *The Right Thing To Do*<sup>1</sup> (1988), la scrittrice italo-americana Josephine Gattuso Hendin analizza il travagliato processo di americanizzazione di una famiglia di immigrati italiani. Al centro della vicenda si situa il difficile rapporto tra padre e figlia, il primo ancorato ai valori tradizionali della sua terra di origine, mentre la seconda è ansiosa di inserirsi nella nuova società in cui si trova a vivere. Non riuscendo a trovare un'intesa, un compromesso, i due personaggi lottano per sopraffarsi reciprocamente.

Nino, che rappresenta la rigidità della tradizione italiana a cui è profondamente legato anche se vive in America, vuol controllare e guidare il comportamento della propria figlia. La segue per le strade di New York accusandola di comportarsi in maniera non appropriata per una ragazza di origini italiane. Gina, spinta dal desiderio di libertà e dallo spirito di contraddizione nei confronti del padre e dei valori che egli rappresenta o, più ancora, dalla disperata volontà di ricerca della sua indipendenza, non accetta il controllo paterno. Non vuole adeguarsi ad esso, agisce, anzi, in modo trasgressivo, causando "intenzionalmente" scandalo e vergogna alla famiglia e soprattutto al padre, che considera la perdita dell'onore come la peggiore delle sventure, "For Nino the loss of honor had less to do with her than with a judgment of him. It was his vanity that was at stake. He needed to be so respected that nobody would mess with his daughter".<sup>2</sup>

In questo romanzo, la scrittrice evoca il mondo della sua infanzia e della sua giovinezza modellando personaggi e ricostruendo scene sulla base dei suoi ricordi, filtrati attraverso una viva e robusta immaginazione, usando una serie di opposti che rivelano la radice della tradizione familiare. Per poter rievocare il passato, la Gattuso Hendin deve necessariamente allontanarsi dal presente e, quindi, dalla cultura americana cui anch'essa in gioventù aveva tenacemente cercato di aderire e conformarsi, per sfuggire all'oppressione del padre. Nel tentativo di ritrovare se stessa attraverso un'analisi delle proprie origini, Gina, la protagonista, rievoca nel romanzo, usando la tecnica del *flash-back*, i momenti di crisi e di oppressione che hanno caratterizzato il suo rapporto con il padre, comprendendo pienamente che derivano dal senso di protezione totale ed ossessivo che egli ha nei suoi confronti.

Uno degli elementi con cui la Guttuso Hendin rappresenta la contrapposizione famiglia-individuo è la coppia attanziale stasi-cambiamento. Nel romanzo emergono con frequenza tratti ed espressioni che tendono ripetutamente a mettere in evidenza l'inevitabile mutamento della famiglia italo-americana all'interno di una società che, influenzando il mantenimento delle tradizioni, inevitabilmente le erode e le altera. Il padre, che conduce una vita strettamente legata al mondo da cui proviene, che usa la propria lingua madre e gode dell'italianità del quartiere in cui abita rappresenta, pertanto, la stasi. Gina, esposta alla cultura americana attraverso la scuola, la vita sociale e la quotidianità, invece, rappresenta il cambiamento. Il momento di contrasto diviene drammaticamente evidente per lei a scuola, dove vengono messi in crisi i valori della famiglia italo-americana da cui ella proviene, favorendo la realtà sulla fantasia, la solidarietà sulla competizione, il chiaro sullo scuro.

In un'intervista, pubblicata sulla rivista VIA,<sup>3</sup> la scrittrice afferma che il romanzo rappresenta un'analisi sul destino della famiglia e sottolinea l'importanza dell'influenza che i rapporti familiari hanno, in particolare, sulle donne italo-americane. La contrapposizione uomo-donna, padre-figlia, famiglia-società diviene il perno su cui sono innestate tutte le vicende e le introspezioni al centro di questo romanzo.

Il profondo e radicato maschilismo del padre emerge dai frequenti commenti che sminuiscono, e spesso umiliano, le figure femminili:

You wouldn't know what to do with yourself without being told....  
Without me, what would you have done? Who would have organized you, given you a purpose?... Even if it takes a lot of belt buckle, you have to teach a girl she can't get what she wants. Otherwise she is impossible to live with.<sup>4</sup>

La Gattuso mette anche in evidenza il desiderio di auto-realizzazione della protagonista rivelando l'effetto profondamente negativo che, in questo caso, l'imposizione dei vecchi valori ha avuto nel processo di evoluzione delle generazioni. La lacerante esperienza di crescere in un ambiente in cui due culture diverse sono continuamente in contrapposizione viene espressa in questo romanzo da due simboli: la prigione e il *sanctuary*, il rifugio sicuro ed inviolabile. Ciò che agli occhi del padre appare un rifugio, in particolare la casa e la famiglia, diventa, a causa della sua autorità opprimente, una prigione per la figlia. Il momento di conflitto radicale si ha quando il padre vuole impedire a Nina di lasciare la "sicurezza del rifugio" per continuare gli studi: "But who knows who she meets in school. Send a girl to school, you send her into trouble".<sup>5</sup> Per farla desistere dal suo proposito di frequentare la scuola, minaccia di metterla alla berlina davanti ai nuovi compagni per

indebolire la sua pur fragile autostima: "When the letter comes rejecting her, I open it and I take it to high school so she would have to read it in front of the class".<sup>6</sup> La reazione secca e dura della figlia che si oppone al suo tentativo di impedirle di continuare gli studi, lo rende ancora più consapevole del loro profondo distacco: "She wants to get away from me...She wants to be one of them but she can't be".<sup>7</sup> L'incomprensione che li divide emerge soprattutto dai lunghi silenzi di Gina che, stanca di convincerlo con le parole, risponde alle sue provocazioni con un atteggiamento che lo rende impotente, rifiutando di continuare le sfide verbali con lui. "She's deep, You never know what she thinks. And she is fresh. If you tell her she is too secretive, she says, 'Didn't you teach me not to talk too much?'"<sup>8</sup> Questo comportamento della figlia suscita in lui rabbia, e allo stesso tempo la coscienza del fallimento educativo secondo i suoi canoni, quindi fa crollare le sue speranze di un possibile recupero: "Nino, for the first time, felt his assurance fading. How she had looked him straight in the eye and patted his hand, as though he were ninety. As though he were a fool".<sup>9</sup>

Nel quartiere di Little Italy, affollato da immigrati italiani di diverse provenienze regionali, Gina si sente isolata e cerca invece di inserirsi nel nuovo mondo culturale americano attraverso il lavoro e l'istruzione, per conseguire l'indipendenza ed allontanarsi dall'ambiente familiare. Nel 1970, Giuseppe Fortuna fa riferimento alla città di Astoria, dove la scrittrice è cresciuta, descrivendola come un'isola italiana:

Men who gathered at Bocce courts enjoyed a sense of belonging in each others company...women with their own cultural meeting grounds from church sodalities to markets courtyards and quiet streets where women gathered to watch children play. Older women of the neighborhood sat talking in groups in front of their homes....

La cittadina, i cui abitanti desiderano disperatamente conservare la propria italianità, appare nella descrizione come incapsulata nel tempo. Nel romanzo, rappresenta per Nino un rifugio dall'incessante cambiamento che ha luogo all'esterno, il proprio inviolabile, immutabile *sanctuary*, un baluardo contro il mutevole mondo americano: "It was good to be in a neighborhood where everybody knew you. He had been there for forty-two years now. He knew every empty lot, garage, playground".<sup>10</sup> Al contrario, Gina cerca disperatamente di evadere da quella, che per lei è una prigioniera, sottraendosi agli sguardi e alle chiacchiere dei vicini, cercando l'anonimità. Gina è attratta dall'impersonalità della città e dalla possibilità che le offre di essere una sconosciuta fra gente a lei non nota. In questo contesto, lo spirito di avventura e di libertà che insegue, si contrappone alla trappola della propria

italianità. Non vuole necessariamente rinunciare alle proprie origini, alle quali è inconsciamente legata, ma vuole fuggire dalla opprimente gelosia del padre, che la insegue e la spia cercando di privarla di ogni suo spazio. Nino, pur lavorando duramente per assicurare un futuro alla figlia, fallisce nell'aiutarla ad inserirsi nella cultura alla quale è inevitabilmente destinata, nel tempo, ad assimilarsi. Cerca di controllarla, costringendola a seguire ideali che non solo si scontrano con quelli americani, ma indeboliscono il suo senso di autostima. Vuole impedirle di sviluppare il suo talento e la sua creatività, col risultato di creare in lei disgusto per la propria cultura di origine in cui la sua individualità verrebbe inevitabilmente cancellata: "only an idiot would think that his life belongs to himself. You think my life belongs to me? You live in a family with other people; what you do effects them. You can't do anything without taking them into account".<sup>11</sup> L'idea che Nino ha delle donne è fortemente influenzata dal mondo che ha conosciuto in gioventù in Italia, che riaffiora continuamente nei suoi ricordi e i cui valori cerca di imporre alla figlia anche se sono anacronistici nel contesto americano degli anni 70. L'unica via di successo che egli intravede nella vita di Gina è il matrimonio, mentre il sesso è visto come un pericolo costante a cui sono esposte le ragazze ingenuie e troppo libere in una società priva di comportamenti autoprotettivi imposti. Dopo aver scoperto la relazione della figlia con Alex, un giovane americano, la minaccia e la rinchiude nella sua stanza, rifiutando di ascoltare le sue spiegazioni: "He may not be like you," she said, "but he...has been good to me. People think differently now. This isn't Sicily." "Don't mention Sicily to me. In Sicily you wouldn't be alive".<sup>12</sup> Nel tentativo di proteggerla dalla società esterna, di cui egli stesso ha sempre avuto paura, Nino, tuttavia, riuscirà solo a spingerla ad allontanarsi dal *sanctuary* della famiglia.

Il tema della fuga emerge nel romanzo con frequenza. Rinchiusa dal padre nella stanza, Gina sente crescere in sé la determinazione a fuggire, a lasciare la casa che sente come una prigione: "It was when she heard the lock turn that she made up her mind to get away".<sup>13</sup>

Non ha, però, il coraggio di mettere in pratica questo suo proposito che rimane allo stato conativo, facendo crescere in lei la frustrazione: "Escape was reassurance, was possibility, was avoiding intrappement...even in the good times with Alex, she saw the trip to her own place ...as only a stopover to other, uncertain destinations". Il suo desiderio di evadere dalla realtà familiare si manifesta anche con una serie di comportamenti come il sedersi sempre sul davanzale della finestra o sul bordo della sedia, che esplicitano quanto sente a livello inconscio. Osservandola, il padre percepisce con angoscia questa sua mancanza di adesione, di accettazione del mondo in

cui vive: "Always on the edge, wanting to go, wanting to go"<sup>14</sup>. Inoltre, poiché il suo ideale di donna è sempre stato quello di una persona remissiva, docile e sottomessa, considera lo stato di perenne agitazione della figlia una malattia: "you are restless and you are a woman the combination is a disease"<sup>15</sup>.

La Gattuso usa nel suo romanzo il tema della malattia per rappresentare il conflitto familiare e l'inevitabile decadenza della famiglia italo-americana nel nuovo contesto sociale in cui viene a situarsi. Nino lotta per difendere il suo ideale di solidarietà familiare, ma viene sconfitto dalla malattia e dalla successiva morte: "At least the burning pain proved it was still alive. He refused to admit he carried around dead parts of himself, hauling them along the street...".<sup>16</sup> Anche la città acquista una duplice connotazione: da una parte appare come una sorta di inferno che porta alla distruzione, dall'altra un luogo di liberazione dalle restrizioni familiari. La città spinge Gina, mossa da un crescente senso di disperazione, a prendere delle decisioni che le garantiscono di raggiungere una propria indipendenza. In essa trova rifugio, ma solo effimero, poiché, col tempo, non può fare a meno di constatare che anche nel nuovo contesto culturale la sua condizione di donna la porta ad essere sottomessa. Alex, il compagno americano che rappresenta l'ambiente cittadino, infatti, si rivela essere non diverso dal padre, arrivando al punto di riprenderla per aver usato misure contraccettive senza chiedergliene il permesso.

L'elemento della sottomissione e dell'ossessione dovuta a figure maschili emergono nel testo in maniera ricorrente. Una scena particolare introduce il tema della morte, quando la protagonista sogna sei uomini che la rincorrono con una bara. Un ulteriore presagio di morte è dato dal senso di soffocamento dovuto alla costante oppressione del padre. Mentre è seduta sul davanzale della finestra, la protagonista assiste ad una scena chiaramente simbolica in cui un gatto insegue, cattura e divora un uccello, che tenta invano di volare via: "Sensing something wrong the bird, began hopping frantically and trying to fly. His wings must be damaged" Gina thought "...the cat licked his paws and stretched in the sun".<sup>17</sup>

Per rafforzare la natura conflittuale del rapporto padre-figlia, la Gattuso si serve di immagini di morte, di lotta e di malattia. A differenza del romanzo di formazione, in cui la figura del padrino media per integrare i giovani nella società americana, in questo la giovane protagonista lotta, senza una guida, in una dimensione culturale ambivalente. Da un lato, sente il richiamo di una società che la spinge, apparentemente, a formarsi un'identità centrata su se stessa e, dall'altro, subisce la violenza morale e, spesso, fisica di un padre che si ostina ad incatenare una 'generazione' in evoluzione a delle regole

comportamentali obsolete che, invece di avvicinarla alle proprie origini, la portano a rifiutarle. Annis Pratt afferma che questo processo, spesso riscontrabile nell'evoluzione delle generazioni etniche, in particolare nelle protagoniste di seconda generazione, dà vita ad un genere di scrittura di regressione invece che di crescita e di formazione: "it provides a model of growing down rather than growing up".<sup>18</sup> I modelli comportamentali imposti dalla figura del patriarca soffocano i giovani poiché ne ostacolano lo sviluppo, costringendoli ad accettare ideali e tradizioni in cui non si riconoscono. Questo atteggiamento porta ad una repressione della identità attraverso l'imposizione di regole che tendono a danneggiare il loro sviluppo personale, causando una sorta di regressione interiore e un desiderio di trasgressione.

Il romanzo esplora lo sviluppo degli italo-americani di seconda generazione, confusi non solo dalle aspettative della cultura americana, ma anche da quelle della cultura imposta loro dai genitori. Una storia che Nino racconta in punto di morte lascia, però, intravedere uno spiraglio di luce, nella consapevolezza che, per abbracciare serenamente le proprie origini, è necessario rapportarsi correttamente al prossimo rispettandone la diversità senza violarla. In un episodio che ricorda dalla propria infanzia a Ventimiglia, Nino racconta che un padre voleva essere sepolto insieme alla giovane figlia, ma che questo non gli fu concesso. Da questo racconto, si può capire che l'autonomia di una figlia deve essere tutelata, anche in maniera estrema.

Nell'ultima parte del romanzo, la morte di Nino e l'assenza di Alex stanno a rappresentare il ritrovamento della libertà da parte della protagonista. Il ritorno alla propria etnia culturale è evocato dalla scena in cui Gina si separa dal corteo funebre e vaga per la città, sola, ma profondamente soddisfatta. Prova un senso di riconciliazione nel camminare da sola, rievocando scene di un'infanzia felice con il padre. In questo modo, recupera gli aspetti migliori, positivi del passato. Solo dopo aver messo in prospettiva il mondo da cui proviene, allontanandosene e conseguendo una propria autonomia, la protagonista sente il desiderio di avvicinarsi spiritualmente al padre e al modo da cui proviene. Il processo di trasformazione psicologica di Gina riflette le caratteristiche del romanzo di formazione per il modo in cui si manifesta il cambiamento che la porta alla maturazione e ad acquisire una completa identità. Attuando un percorso evolutivo che passa anche attraverso la disgregazione della figura paterna, l'acquisizione di autocoscienza della protagonista la porta a reintegrarsi nel contesto familiare di appartenenza, ma con nuova e mutata consapevolezza del proprio ruolo. La identificazione fra Gina e la Guttuso Hendin si attua in maniera perfetta in questo momento: osservare il passato da una giusta prospettiva permette ad entrambe di

giungere ad una piena consapevolezza della loro personalità. In essa, complessa, ma indipendente, ricordi e tradizioni sono ricche risorse, non pesanti catene.

*Note*

<sup>1</sup> Gattuso, H. J. , 1976, *The Right Thing to Do* , David Godine, Boston.

<sup>2</sup> Ibidem: 96.

<sup>3</sup> Gattuso, H. J. , 1990 , "Interview", *Voices in Italian Americana*, I.I: 53-62.

<sup>4</sup> Ibidem: 54.

<sup>5</sup> He Gattuso, H. J. , *op.cit.*: 22.

<sup>6</sup> Ibidem: 24.

<sup>7</sup> Ibidem.

<sup>8</sup> Ibidem: 23.

<sup>9</sup> Ibidem: 60.

<sup>10</sup> Ibidem: 29.

<sup>11</sup> Ibidem: 57.

<sup>12</sup> Ibidem: 92.

<sup>13</sup> Ibidem: 97.

<sup>14</sup> Ibidem: 182.

<sup>15</sup> Ibidem: 184.

<sup>16</sup> Ibidem: 151.

<sup>17</sup> Ibidem: 110.

<sup>18</sup> Pratt Annis, 1981, *Archetypal Patterns in Women's Fiction*, Indiana University Press, Bloomington:14.